

**PROSA**

SABATO 25 MARZO - ORE 21.00  
DOMENICA 26 MARZO - ORE 16.00

Fondazione **ilRossetti** TEATRO STABILE DEL FRATELLI ROSSELLI CARLO CACCIA

GOLDENART PRODUCTION

TEATRO IDEE ALLA FIORISCANZA TEATRO NAZIONALE

# La bottega del caffè

di Carlo Goldoni

con **Michele Placido**

e con (in o. a.) Luca Altavilla,  
Emanuele Fortunati, Ester Galazzi,  
Anna Gargano, Armando Granato,  
Vito Lopriore, Francesco Migliaccio,  
Michelangelo Placido,  
Maria Grazia Plos

regia di **Paolo Valerio**

scene **Marta Crisolini Malatesta**  
costumi **Stefano Nicolao**  
luci **Gigi Saccomandi**  
musiche **Antonio Di Pofi**  
movimenti di scena **Monica Codena**

Foto: Giuseppe La Rosa

**TEATRO COCCIA**

Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA

Orari biglietteria:  
da Martedì a Sabato, esclusi i festivi,  
con orario continuato 10.30 - 18.30

Contatti  
tel. +39 0321 233201  
E-mail [biglietteria@fondazioneteatrocooccia.it](mailto:biglietteria@fondazioneteatrocooccia.it)

Biglietteria online  
[www.fondazioneteatrocooccia.it](http://www.fondazioneteatrocooccia.it)



PROSA

SABATO 25 MARZO 2023, ORE 21

DOMENICA 26 MARZO 2023, ORE 16

## LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

di **CARLO GOLDONI**

Regia di **PAOLO VALERIO**

con **MICHELE PLACIDO**

e con (in o. a.) **LUCA ALTAVILLA, EMANUELE FORTUNATI,  
ESTER GALAZZI, ANNA GARGANO, ARMANDO GRANATO,  
VITO LOPRIORE, FRANCESCO MIGLIACCIO,  
MICHELANGELO PLACIDO, MARIA GRAZIA PLOS**

Scene **MARTA CRISOLINI MALATESTA**

Costumi **STEFANO NICOLAO**

Musiche **ANTONIO DI POFI**

Movimenti di scena **MONICA CODENA**

Luci **GIGI SACCOMANDI**

Foto di scena **SIMONE DI LUCA**

*coproduzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia,  
Goldenart Production, Fondazione Teatro della Toscana*



## LO SPETTACOLO

*«Il luogo della scena, che non cambia mai, merita qualche attenzione: è una piazzetta nella città di Venezia. Di fronte vi sono tre botteghe: quella in mezzo è un caffè, quella a destra è occupata da un parrucchiere e l'altra a sinistra da un biscciaio.*

*Da una parte, vi è fra due calli, una casetta, abitata da una ballerina, dall'altra una locanda».*

È lo stesso autore a descriverci nei Memoires la scena con perfetta unità di luogo, in cui si svolge "La bottega del caffè": una commedia che da subito si annuncia corale, interessata a diverse figure e vicende, incentrata su un microcosmo attraverso cui Goldoni tratteggia uno **sfaccettato affresco sociale e umano**. Vi appartengono Eugenio un giovane mercante vittima della dipendenza dal gioco, e la sua giovane sposa che tenta di riportarlo sulla retta via allontanandolo dalla casa da gioco del cinico Pandolfo. Anche il nobile Flaminio sperpera i propri beni, contrastato dalla moglie Placida, mentre la ballerina Lisaura ignara di questo legame, spera di cambiar vita accanto a lui...



Quante vanità, speranze, delusioni scorrono dunque davanti agli occhi di Ridolfo, il saggio proprietario della caffetteria e quante vicende arrivano all'orecchio malizioso di **Don Marzio**, nobile napoletano che sorseggiando il caffè osserva questo piccolo mondo e si diverte a manipolarne i destini. Al personaggio – che in questa nuova edizione firmata da Paolo Valerio è interpretato da **Michele Placido**, un grande e carismatico protagonista del mondo dello spettacolo italiano – Goldoni assicura una decisa e intrigante centralità. «(...) un chiacchierone maldicente, molto originale e comico – lo descrive nella stessa pagina dei Memoires – è uno di quei flagelli dell'umanità che preoccupa tutti quanti, infastidisce i frequentatori abituali del caffè».



E a proposito del carattere di Don Marzio aggiunge un aneddoto: «quello del maldicente era applicabile a molte persone conosciute. Una di esse se la prese con me; fui minacciato, si parlava di spade, coltelli, pistole; ma, curiosi, forse, di vedere sedici commedie nuove in un anno, mi concessero il tempo di terminarle». Se **Ridolfo** incarna i buoni principi borghesi e mercantili, Don

**Marzio** si pone come antagonista, ma lo fa con notevole sottigliezza e fantasia: carpisce le confidenze e i segreti dei vari personaggi, capta notizie e non le verifica, ma le distorce a piacimento, tirando per un po' le fila della trama... Finché l'intrigo non esplose a suo sfavore, per colpa di una sua ingenuità. Il malvagio viene punito, isolato dalla **società veneziana**, che intanto però ha mostrato le sue virtù assieme a parecchi lati oscuri.

«Soccombendo a quanto la sua lingua pettegola ha incautamente spiatteggolato - sottolinea infatti Piermario Vescovo in "Goldoni e il Teatro comico del Settecento" - a conclusione della commedia **Don Marzio** finisce con l'assumere il ruolo del bugiardo, avendo egli in realtà rivelato la verità attraverso un'osservazione deformata della realtà e attraverso la pratica di una maldicenza quasi ingenua (...) Inventa e calunnia, ma finisce con lo scoprire verità nascoste. In particolare, verso il finale è lui a rivelare al capo dei birri il luogo in cui il biscaggiere **Pandolfo** poco prima gli ha confessato di nascondere le carte truccate, così da causarne l'arresto, salvando dalla rovina il mercante **Eugenio**, imperterrito giocatore.

*Don Marzio, non il buon Ridolfo, caffettiere onorato che esercita vicino alla bisca clandestina, permette con questa azione la giusta punizione e la chiusura dell'esercizio fraudolento. (...) Nelle ultime scene don Marzio è solo, al centro del campiello, e i vari personaggi compaiono alternandosi dalle finestre e dalle porte degli edifici che si affacciano sulla piazzetta, protestando uno dopo l'altro per gli equivoci e le false dicerie, ma in realtà facendo di lui il capro espiatorio delle loro colpe e omissioni».*

**Moderna e complessa, ricca di ironie e acutezze, "La bottega del caffè" è - fra le sedici commedie nuove che Goldoni scommesse di scrivere nel 1750 - uno dei maggiori capolavori.**



L'autore vi sviluppa le linee della sua fondamentale **riforma drammaturgica**, rinunciando alle **maschere**, **definendo i caratteri**, **scrivendo i dialoghi** - nonostante l'ambientazione veneziana - in lingua "toscana", in modo che la **commedia fosse ovunque compresa**.

Tre grandi realtà produttive italiane come il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, la Fondazione Teatro della Toscana e Goldenart Production ne portano in scena nella stagione una nuova edizione, che ne porrà in luce le preziose complessità assieme a tutta la gioiosa vitalità che la percorrono.

*La Bottega del caffè è un'opera di grande contemporaneità. Oggi Don Marzio sarebbe un intellettuale che ammonisce la società, è un antieroe, un personaggio che osserva e dice la verità su una società corrotta e decadente come lo era la Venezia del tempo. Ed è per questo che diventa scomodo, malvisto e quindi viene cacciato. Insomma un capro espiatorio, estromesso dalla società veneziana, della quale mostra virtù e zone d'ombra. Il testo appartiene alla fase in cui Goldoni passa dalla Commedia dell'arte alle persone vere, reali. Toglie la maschera ai personaggi, vuole far sorridere ma anche invitare a riflettere. È una commedia ironica ma complessa dove è chiara una sapiente scrittura drammaturgica corale dell'italiano settecentesco parlato, e **Goldoni vi fa una sorta di denuncia sociale** attraverso il suo modo acuto di raccontare certe figure a tratti ipocrite.*

*Il personaggio di Don Marzio è quello che osserva questa società in decadenza e ne coglie soprattutto i difetti. È un forestiero, non è un veneziano ma un napoletano e per questo, ancora di più, riesce a cogliere quello che gli abitanti della città non vedono. La commedia si svolge in un campiello della potente e ricca repubblica marinara veneziana e quella bottega del caffè è una sorta di microcosmo da cui passano aristocratici sfaccendati, prostitute,*



*commercianti, ricchi borghesi, giovani dediti al gioco che dilapidano patrimoni... e Don Marzio seduto ai tavolini del caffè spia e racconta senza pietà pregi e difetti di quel mondo. È la vita il vero palcoscenico, ed è Goldoni stesso a insegnare l'arte dell'osservazione del quotidiano. I suoi caratteri sono umani, quindi veri. Ricordo per esempio, che il grande regista Mario Monicelli, con cui ho più volte lavorato, dichiarava di considerare **Goldoni come un modello, con i suoi meccanismi e l'acume nell'osservazione dell'anima umana:** un autore che voleva divertire, ma raccontando inquietudini e malesseri di una società. Ovvero gli stessi ingredienti presenti nei film della nostra Commedia all'italiana.*

Michele Placido



## TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Sabato, esclusi i festivi, con orario continuato 10:30 - 18:30

## CONTATTI

Tel. +39 0321 233201

E-mail [biglietteria@fondazioneteatrococcia.it](mailto:biglietteria@fondazioneteatrococcia.it)

## Biglietteria online

[www.fondazioneteatrococcia.it](http://www.fondazioneteatrococcia.it)

